

Giustizia, no alla riforma manettara

Il ministro Andrea Orlando presenta al Governo un progetto che invece di difendere i diritti dei cittadini ripropone la linea forcaiola "più ferri per tutti"



La sinistra scomparsa e i fantasmi di Renzi

di ARTURO DIACONALE

Hollande, in Francia, è stato costretto a provocare una crisi di Governo per estromettere dalla compagine ministeriale i tre rappresentanti della sinistra più rigida e intransigente.

In Italia Matteo Renzi non ha alcun bisogno di compiere una operazione del genere. Non solo perché nella sua squadra non esistono esponenti della sinistra definibile dura e pura. Ma soprattutto perché questa sinistra dura e pura, quella che per sessant'anni ha condizionato il Paese nel bene e nel male e che è stata la protagonista assoluta della cultura politica nazionale, è incredibilmente scomparsa. Si sbaglia di grosso chi pensa che l'assenza dal dibattito politico di fine agosto di questa gigantesca eredità, lasciata dal Partito comunista italiano e dai cattolici democratici d'ispirazione dossettiana, sia dovuta alle vacanze estive.

Può essere che Civati sia in qualche isola sperduta a prendere l'ultimo sole o che Cuperlo sia impegnato a rileggere sotto qualche albero i sacri testi di Antonio Gramsci. Così come è probabile che Bersani si stia aggirando con nostalgia tra i tendoni della Festa dell'Unità e che Rosy Bindi, tanto per citare una ex Dc posta da sempre a sinistra di ogni sinistra, stia leggendo gli atti del processo palermitano sulla trattativa per non rimanere troppo spiazzata dal caso del suo vecchio amico di corrente Nicola Mancino.

Tutto può essere. Tranne, però, che i Civati, i Cuperlo, i Bersani, le Rosy Bindi e, se



vogliamo, l'intero e sterminato esercito che in nome dei sacri principi della sinistra cattocomunista ha fatto il bello e il cattivo tempo in Italia, tornino a essere un soggetto politico protagonista sulla scena politica nazionale.

Continua a pagina 2

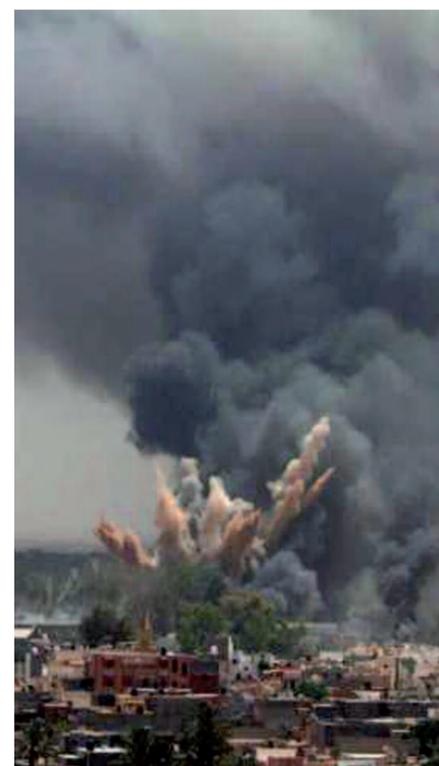
Tripoli e Libia nel caos: una bomba bombardata

di BEPPE CIPOLLA

Si bombarda? Chi bombarda chi? Al secondo interrogativo riusciamo a dare una risposta. A essere bombardata è Tripoli. Per il primo interrogativo bisognerebbe essere presenti sul campo per vedere con occhi propri le insegne dei bombardieri che martellano la capitale libica oppure affidarsi alla "palla di vetro" del defunto mago di Tobruk, un cartomante siciliano assassinato in provincia di Caltanissetta nel 1983 che nonostante la martellante pubblicità delle sue doti divinatorie non fu in grado di prevedere il suo assassinio.

Allora, di chi sono i cacciabombardieri che martellano Tripoli a suon di bombe? Tutto perché? Tutto per conseguenza di chi? Per la stessa conseguenza che era stata scritta settimane addietro su queste colonne: ovvero, ribadisco ancora una volta, per la prosopopea tutta francese di chi ha innescato questo disastro, ossia Sarkozy. Ancora più, per cosa? Visto che le diverse fazioni che si affrontano in Libia lo fanno per le mire espansionistiche di quel "birbaccione" di Al Baghdadi e per il controllo dei proventi del petrolio oggetto del contendere tra le diverse fazioni. Nel bel mezzo decine di migliaia di persone che dal Paese cercano di scappare in Tunisia o, ancora meglio, per finire tra le grinfie dei mercanti di uomini che li sbatteranno su un barcone, destinazione Italia.

La diplomazia? Assente ingiustificata e solo "appecoronata" agli interessi nazionalistici o all'elucubrazioni di qualche bu-



rocrate che invoca trionfalmente la nascita di "Frontex plus".

In questo bailamme "apocalittico" tra Califfati vari, tribù e milizie eterogenee non si capisce più nulla, rinforzando la tesi che solo Gheddafi...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

La sinistra scomparsa e i fantasmi di Renzi

...Il fenomeno è singolare, perché la sinistra è totalmente scomparsa ma quelli che l'avevano rappresentata fino a pochi mesi fa sono vivi, vegeti e impegnatissimi a curare le faccende personali. D'Alema produce vino, Veltroni scrive e l'intera generazione dei sessantenni che ha co-gestito il Paese negli ultimi vent'anni pensa ai cavoli propri piuttosto che ai vecchi ideali.

Qualcuno ritiene che questa fuga nel privato della sinistra tradizionale sia solo una mossa tattica diretta a far passare senza troppi traumi la piena renziana in attesa di ritornare in pista a uragano concluso. Ma questo è un disegno che non tiene conto della velocità dei processi politici attuali e del fatto che il giorno in cui il ciclone Renzi si dovesse esaurire, le condizioni politiche sarebbero talmente diverse da quelle attuali da rendere impossibile il ritorno dei mohicani rossi.

C'è da credere, allora, che la sinistra tradizionale non si sia nascosta ma, più semplicemente e brutalmente, si sia esaurita perdendo anche l'ultima stilla della propria capacità propulsiva. Ciò non è affatto un male per chi ha sempre considerato quella sinistra la causa principale degli enormi ritardi del Paese nel processo di modernizzazione e di innovazione. Ma è una vera e propria tragedia, se si considera che la

scomparsa improvvisa di una forza politica così estesa e ingombrante ha lasciato un vuoto che viene riempito da una pletera di dilettanti privi di un qualsiasi retroterra culturale e di una qualsiasi preparazione politica.

Chi ironizza sulla pretesa di Matteo Renzi di essere il Fregoli dell'attività di Governo indossando di volta in volta i panni di ministro degli Esteri, della Giustizia o della Riforma burocratica non tiene conto che l'eccesso di protagonismo del premier è frutto di una necessità. Quella di dare un qualche peso ai fantasmi e di supplire all'assenza di un partito che ha perso la sua classe dirigente e non sa come sostituirla.

ARTURO DIACONALE

Tripoli e Libia nel caos: una bomba bombardata

...non dimenticando i misfatti compiuti, era la pietra d'angolo capace di guidare un paese come la Libia. Rovesciare Gheddafi è stato deleterio, per la Libia e per l'Occidente tutto (Italia in testa). Poi assassinarlo brutalmente dopo averlo consegnato agli integralisti è stato ancora peggio anche perché chi ha condotto questa operazione ha sottovalutato (volutamente?) il vuoto di potere che si sarebbe creato e la conseguente ascesa del Califfo dei tagliole.

Torniamo a chi bombarda: la cosa più

preoccupante è proprio per la presenza di "aerei fantasma" a fianco di una fazione. Come se decollare da un aeroporto di uno stato, viaggiare sorvolando spazi aerei di varie nazioni, arrivare su una capitale straniera e bombardare è cosa semplice. Di fatto, però, a Tripoli cadono le bombe e mentre tutti negano dall'Egitto agli Emirati la Lega Araba fa sapere che "sono Paesi non arabi e i bombardieri sono partiti dalle coste del Mediterraneo". Tradotto vuol dire: sono occidentali.

Chi bombarda? Con tutti i radar accesi nel Mediterraneo siamo qui a chiederci chi sgancia bombe su Tripoli. Vuoi vedere che alla fine daranno la colpa agli Stukas inviati nel 1941 a sostegno di Rommel per spianare la strada a un uomo solo sul "cavallo bianco" che aspetta di entrare vittorioso in Libia (i quali dopo essersi persi hanno ritrovato la rotta)?

La situazione è delicata: tra mezze ammissioni e smentite tutti cercano di agire in modo discreto nonostante la reale e drammatica realtà visibile a tutto il mondo. Il nocciolo della questione rimane un altro, ossia quello di tutelare la sicurezza del Mediterraneo minacciata da gruppi islamisti che hanno connessioni e sono coinvolti in traffici d'armi in tutto lo scacchiere mediorientale (che poi saranno gli stessi che agiscono con discrezione a rifornirli?).

La certezza è che la Libia si è trasformata in un grande santuario di formazioni estremiste che hanno diramazioni in Tunisia, nel Sahel e che potrebbe fare da

sponda ai piani dell'Isis. È necessario creare un fronte comune e il coinvolgimento della Siria la dice lunga per estirpare il cancro del terrorismo di matrice fondamentalista.

A questo punto, ribaltando le frasi fatte, verrebbe da dire: "Tripoli e il Mediterraneo val bene una messa".

BEPPE CIPOLLA

l'Opinione delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili.

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.

Presidente ARTURO DIACONALE

Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi

di cui alla legge n. 250/1990

e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma

PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA

TEL 06.83708705

redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti

TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



La tua sofferenza non ci è indifferente. Sosteniamo la ricerca per la cura del dolore.

Mal di schiena, emicrania, artrosi, nevralgie, dolori alle articolazioni, herpes zoster (fuoco di Sant'Antonio), per citare soltanto alcuni degli esempi delle patologie caratterizzate da dolore cronico, che possono manifestarsi nel corso della vita, e non abbandonare più la persona, diventando esse stesse una vera e propria malattia. Il dolore cronico colpisce in Italia oltre 12 milioni di persone, il 20% della popolazione attiva del nostro paese. La sua cura richiede diagnosi, strategie e una continuità di attenzione da parte degli specialisti di questa disciplina. L'Organizzazione Mondiale della Sanità riconosce, infatti, il dolore come uno dei maggiori problemi della salute pubblica. Il dolore cronico ha un forte impatto sulla qualità di vita e incide significativamente sulla spesa del malato e del Sistema Sanitario Nazionale.

Le mele che fanno bene. Alla ricerca.



Il dolore cronico è una vera e propria malattia. Ma è anche un serio problema medico e sociale. Purtroppo, questa malattia è ancora molto sottovalutata, nonostante causi all'economia nazionale una perdita di oltre un miliardo di ore lavorative e circa duemila milioni di euro per la spesa in prestazioni e farmaci riconducibili a questa patologia. Sono importanti la sensibilizzazione e l'informazione, è determinante sviluppare la ricerca sul dolore cronico.

Melinda, da sempre attenta ai temi di rilevanza sociale, sostiene i programmi di ricerca di Fondazione ISAL.

Con un contributo minimo di € 5,00 è possibile ricevere le buone mele di Melinda, di qualità e provenienza garantite, e far bene alla ricerca.

Perché investire nella ricerca dà sempre buoni frutti: la qualità di una vita senza dolore.

Il primo call center per chi soffre di dolore cronico.

800.10.12.88

Numero Verde contro il Dolore

CartaBcc e Fondazione ISAL, insieme per darti un aiuto concreto. Perché da noi, l'interesse più alto è per la tua salute. Da oggi, per tutti i titolari di CartaBCC è attivo un servizio di call center specialistico sulla cura del dolore.

Attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00. Grazie al sostegno di un'equipe medica, potrai trovare la soluzione migliore al tuo problema.

CartaBcc e Fondazione ISAL. Persone che aiutano Persone.

